

scorrerie dei barbari. Il più vecchio tino conservato in cantina è in muratura e a cielo aperto ed è datato 1789, anno dell'inizio della Rivoluzione Francese in cui Andrea Vaccà-Berlinghieri, allora studente di medicina a Parigi, rientrò a casa Montefoscoli.

All'interno della stanza dei semi, fra gli innumerevoli attrezzi da lavoro, ricordiamo una svecciatrice o selezionatrice del 1800, che serviva per ripulire il grano prima di essere nuovamente seminato.

Da qui una suggestiva e stretta scalinata porta ad un locale interrato che, proprio per la particolarità di essere stato ricavato e scavato in un terreno di sabbia asciutta, si prestava per la conservazione di provviste alimentari. I coppi conservati nel Coppai (magazzini dell'olio), sono di età diversa ('400, '700, '800) e tutti datati e marcati dai committenti della costruzione.

Rievocativi sono i segni ancora visibili sulle pareti di questo locale, che documentano i conteggi delle divisioni dell'olio tra il padrone ed il contadino.

Nel porticato troviamo tantissimi piccoli attrezzi che servivano per lavorare la campagna, per arrotare ed affilare gli arnesi e per ferrare le bestie da lavoro.

Nel frantoio su una grossa pressa si legge l'anno 1444; successivamente questa pressa venne modificata ed il blocco di legno fu sostituito con uno in ferro sul quale è visibile la data del 1688, sovrapposta alla precedente.

Attiguo al frantoio è la cucina il cui fornello era indispensabile per avere a disposizione l'acqua calda duran-



te la lavorazione dell'olio. La macina accanto al fornello, oggi azionata da un motore elettrico, era spinta negli anni '50 da una coppia di cavalli, che si alternavano al lavoro girandovi intorno.

La falegnameria rappresenta da sola un piccolo museo in cui sono esposti circa 100 attrezzi.

La lavanderia con i suoi strumenti per le faccende domestiche fungeva anche da stanza da bagno.

Più avanti vi sono anche la stanza dei foraggi e l'angolo del fabbro, la stanza dei carri e la caratteristica cantina scavata ad una profondità di 12 metri in un cunicolo di sabbia umida e fresca, che favoriva la conservazione del vino nelle botti ad una bassa e costante temperatura.

Suggestivo il cunicolo medievale scoperto nel 1995 durante i lavori di approntamento del museo. Tre anni dopo l'apertura del museo venne casualmente portato alla luce un passaggio segreto che, al tempo, era stato predisposto per l'evacuazione

degli abitanti del palazzo in caso di pericolo, e da cui si raggiungeva sotterraneamente il convento dei Gesuiti, nella parte più alta del paese.

E' documentato che, nel 1732, l'allora proprietario Lazzaro Berlinghieri, arciprete di Montefoscoli, chiuse il cunicolo per rompere ogni rapporto con i Gesuiti per un contenzioso sui diritti di un terreno. Il religioso, non soddisfatto della rottura dei rapporti con i Gesuiti, volle aggiungere sullo stemma di famiglia lo sberleffo di una linguaccia (ancora oggi visibile), manifestazione del disprezzo nei loro confronti.

Visitabile su richiesta è il Tempio di Montefoscoli che gli eredi Filippeschi Vaccà, in collaborazione con il Comitato Culturale di Montefoscoli, intendono utilizzare per attività culturali da rendere fruibili all'intera popolazione.



sito web: www.museomontefoscoli.pisa.it - e-mail: petrialex@libero.it
 proprietà: Comitato Promozione Culturale Montefoscoli Onlus
 Palaia, località Montefoscoli, via A. Vaccà, 49 - telefono 0587 657014
 apertura su prenotazione - ingresso gratuito - visite guidate per scolaresche
 Tempio di Montefoscoli 0587 657095/657135 visite su prenotazione

